

Ambito Disciplinare 4

Programma d'esame

**CLASSE 43/A - ITALIANO, STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA,
GEOGRAFIA NELLA SCUOLA MEDIA**

**CLASSE 50/A - MATERIE LETTERARIE NEGLI ISTITUTI DI
ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

Si fa rinvio all'AMBITO DISCIPLINARE 9

Ambito Disciplinare 9

Programma d'esame

**CLASSE 43/A - ITALIANO, STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA,
GEOGRAFIA NELLA SCUOLA MEDIA**

**CLASSE 50/A - MATERIE LETTERARIE NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

**CLASSE 51/A - MATERIE LETTERARIE E LATINO NEI LICEI E
NELL'ISTITUTO MAGISTRALE**

**CLASSE 52/A - MATERIE LETTERARIE, LATINO E GRECO NEL LICEO
CLASSICO**

Temi d'esame proposti in precedenti concorsi

**CLASSE 43/A - ITALIANO, STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA,
GEOGRAFIA NELLA SCUOLA MEDIA**

**CLASSE 50/A - MATERIE LETTERARIE NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

**CLASSE 51/A - MATERIE LETTERARIE E LATINO NEI LICEI E
NELL'ISTITUTO MAGISTRALE**

**CLASSE 52/A - MATERIE LETTERARIE, LATINO E GRECO NEL LICEO
CLASSICO**

Programma d'esame

**CLASSE 43/A - ITALIANO, STORIA ED EDUCAZIONE CIVICA,
GEOGRAFIA NELLA SCUOLA MEDIA**

**CLASSE 50/A - MATERIE LETTERARIE NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

**CLASSE 51/A - MATERIE LETTERARIE E LATINO NEI LICEI E
NELL'ISTITUTO MAGISTRALE**

**CLASSE 52/A - MATERIE LETTERARIE, LATINO E GRECO NEL LICEO
CLASSICO**

Le indicazioni contenute nelle «Avvertenze generali» sono parte integrante del programma di esame.

Programma di ITALIANO, STORIA, EDUCAZIONE CIVICA, GEOGRAFIA

Classi 43/A, 50/A, 51/A e 52/A

L'esame comprende una prova scritta ed una prova orale.

Prova scritta

La prova scritta di italiano, *comune a tutte le classi di concorso comprese nell'Ambito Disciplinare*, consiste nell'analisi di un testo letterario, scelto tra due proposti, da sviluppare in relazione agli aspetti contenutistici, al genere letterario, ai nuclei informativi, alla struttura e ai meccanismi linguistici, stilistici e all'occorrenza metrici.

Seguirà una interpretazione di insieme del brano unitamente ad un commento personale.

Sarà anche richiesta la utilizzazione didattica del passo proposto in una classi di scuola media o di scuola secondaria di secondo grado, a scelta del candidato.

Nello svolgimento della prova il candidato dovrà dimostrare capacità di esposizione in forma linguistica appropriata, capacità di elaborazione critica degli argomenti, consapevolezza delle finalità educative a cui si può rapportare il possesso di tali conoscenze, conoscenza delle metodologie adeguate con le quali affrontare in classe gli argomenti trattati.

E' consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana.

Durata della prova: 8 ore.

N.B.: L'esito positivo della prova scritta è condizione di ammissione alle prove successive (D.M. 10 agosto 1998, n. 354, art. 4, comma 2).

Prova orale

La prova orale, *comune a tutte le classi di concorso comprese nell'Ambito Disciplinare*, verte sui programmi delle discipline base comuni a tutte le classi di concorso di materie letterarie quali figurano nell'*Allegato A*. La commissione dovrà accertare la capacità del candidato di operare gli opportuni collegamenti fra obiettivi, metodologie e contenuti delle diverse materie, nel quadro dei principi generali su cui si fonda la programmazione didattica.

Con riferimento alle singole materie della classe di concorso, il candidato dovrà dimostrare di avere conoscenza della bibliografia essenziale, con speciale riguardo alle principali opere di consultazione e di saper analizzare e valutare anche alcuni libri di testo delle proprie materie, liberamente scelti.

ALLEGATO A

Italiano

a) Finalità, metodologie e tecniche della didattica dell'italiano nel quadro multidisciplinare dell'educazione linguistica, intesa come processo graduale di sviluppo delle capacità comunicative, espressive, cognitive e di interazione sociale dell'individuo. In particolare si richiede una sicura conoscenza delle metodologie e tecniche per lo sviluppo delle abilità linguistiche sia orali che scritte, con adeguata considerazione dei rapporti tra lingua verbale e linguaggi non verbali, della varietà di funzioni, di usi e di forme della lingua verbale, delle condizioni poste dall'ambiente linguistico italiano (per la forte presenza dei dialetti e di altri idiomi locali), nonché dei problemi di collegamento con l'insegnamento della lingua straniera e in generale, con altri campi disciplinari.

b) Analisi delle strutture della lingua italiana, sulla base di aggiornati orientamenti teorici. Lineamenti di semantica e di lessicologia; descrizione di strutture morfologiche e sintattiche; principi di fonologia. Finalità della riflessione sulla lingua nel quadro dell'educazione linguistica.

c) Conoscenza essenziale della struttura della lingua latina, delle trasformazioni del latino parlato nelle lingue neolatine e degli elementi sufficienti per istituire confronti con la lingua italiana.

d) Storia della lingua italiana e attuale quadro linguistico della società italiana; varietà delle tradizioni linguistiche regionali e affermazione della lingua italiana, a grandi linee dall'età

medievale ad oggi, con accenni di grammatica storica e riferimenti alla problematica dei rapporti tra lingua, dialetti e lingue delle minoranze etniche.

e) La tradizione letteraria e altri aspetti della cultura italiana. Al candidato si richiede di conoscere e di saper commentare adeguatamente, nel quadro di un profilo storico complessivo, testi significativi di varia epoca, riferibili ai diversi generi letterari.

f) Evoluzione della storia letteraria italiana nel suo organico sviluppo attraverso la lettura diretta, la più ampia possibile, dei testi che ne costituiscono le testimonianze più significative.

Il candidato dovrà preparare una personale scelta di almeno *dieci* argomenti relativi alle principali correnti letterarie dalle origini ai giorni nostri, considerando di ciascuna corrente, per lettura diretta, gli autori più rappresentativi e riservando maggiore spazio ai secoli XIX e XX. Devono comunque essere oggetto di studio Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Machiavelli, Guicciardini, Tasso, Galilei, Goldoni, Parini, Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Verga, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Pirandello, Svevo, Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo, Pavese, Vittorini. In particolare il candidato dovrà presentare una scelta organica e significativa dell'opera di Dante, che, per quanto concerne la Divina Commedia, dovrà prevedere la lettura di dieci canti per ciascuna Cantica. Nell'analisi testuale il candidato dovrà dimostrare di sapere interpretare criticamente i testi e di metterne in evidenza le caratteristiche di struttura e di linguaggio, dando prova anche di buone conoscenze di ordine retorico e metrico.

Il candidato dovrà essere in possesso di un'adeguata conoscenza del rapporto tra la letteratura italiana e le letterature dei più importanti Paesi europei ed extraeuropei, con riguardo ai movimenti letterari più rappresentativi e agli autori di maggior rilievo. A tal fine viene richiesta la lettura, in lingua italiana, di un'opera (narrativa, teatrale, poetica) di almeno tre autori stranieri a scelta del candidato con inquadramento nella tradizione culturale del relativo paese.

Il candidato dovrà dimostrare il possesso della metodologia della ricerca nel reperimento e nell'uso delle fonti, nonché quello delle più importanti opere di critica attinenti ai testi prescelti.

Si richiede inoltre che sappia orientarsi nel campo delle tradizioni di cultura popolare e in quello dei moderni mezzi di comunicazione.

L'elenco degli autori e delle opere scelte sarà inviato dal candidato alla Commissione almeno quindici giorni prima della data fissata per il colloquio.

Storia ed educazione civica

a) Aggiornato concetto problematico di storia (anche attraverso opportuni riferimenti bibliografici), come indagine ricostruttiva e interpretativa compiuta secondo regole e procedimenti

scientificamente fondati e capace di collegare eventi e testimonianze di vario ordine (economico, sociale, tecnologico, politico, militare, culturale, linguistico, etico, religioso, artistico, ecc.).

b) Conoscenza effettiva dei grandi temi storiografici emergenti nel panorama delle civiltà umane dalla preistoria ad oggi, secondo il seguente schema di riferimento:

le antiche civiltà del Mediterraneo e le loro relazioni e integrazioni;

la civiltà greca e la sua eredità prevalentemente culturale;

la civiltà romana e il processo di romanizzazione dell'Occidente e del Mediterraneo;

il Cristianesimo e la sua affermazione tra età antica e medioevo e sua progressiva diffusione;

le grandi migrazioni di popoli (germanici, slavi, arabi, ecc.) dalla fine dell'età antica e la composizione etnico-linguistica dell'Europa e del contesto mediterraneo;

Papato e Impero nel Medioevo;

vita economica, sociale e politica nel sistema feudale e nei comuni; la borghesia mercantile;

la civiltà del Rinascimento: viaggi, scoperte, invenzioni e loro conseguenze;

la Riforma e la Controriforma;

la nascita dello stato moderno in Europa; l'origine del regime parlamentare in Inghilterra. l'espansione coloniale dell'Europa; l'incontro con le principali civiltà extraeuropee;

la Rivoluzione industriale e lo sviluppo del Capitalismo; la Rivoluzione americana; la Rivoluzione francese; il periodo napoleonico;

l'Europa del secolo XIX: eventi politici e sviluppi sociali, economici, scientifici, tecnologici, culturali; le moderne costituzioni e il risveglio delle coscienze nazionali; nascita e sviluppo del movimento sindacale; nascita ed affermazione degli Stati americani;

Risorgimento e unificazione politica italiana; successivi processi di unificazione sociale, economica e culturale d'Italia fino ai nostri giorni;

i grandi conflitti mondiali e i nuovi assetti dell'Europa; il Fascismo e il Nazismo; la Resistenza in Europa e in Italia; nascita della Repubblica italiana e della sua Costituzione;

i problemi della cooperazione internazionale e in particolare della integrazione europea; la decolonizzazione e il Terzo mondo.

c) Chiara conoscenza delle finalità educative dello studio della storia nei diversi ordini e gradi di scuola secondo i relativi programmi di insegnamento.

d) Possesso di metodologie e di tecniche didattiche atte a promuovere nel discente la partecipazione allo studio della storia come lavoro di ricerca e ricostruzione mediante raccolta di dati (anche a partire dall'ambiente circostante, con i suoi monumenti e prodotti della cultura locale),

formulazione di ipotesi da verificare, critica delle fonti, collegamenti tra fatti di vario ordine, utilizzazione di sussidi diversi.

e) Per quanto attiene all'educazione civica il candidato dovrà mostrare di avere chiara conoscenza delle finalità di questo insegnamento che, in più stretto rapporto con la storia e la geografia, è essenziale per la formazione della coscienza sociale e civile del cittadino. Il candidato dovrà pertanto dimostrare di conoscere la Costituzione italiana e di saperne illustrare gli articoli alla luce degli avvenimenti storici che l'hanno preparata e dei concetti giuridici e sociali che l'hanno ispirata.

Il candidato dovrà dimostrare di conoscere i criteri metodologici della ricerca storica, compresi quelli relativi all'utilizzazione delle fonti e dei documenti storici; di saper dare una valutazione critica dei più importanti indirizzi storiografici contemporanei.

Dovrà, inoltre, essere in grado di individuare gli itinerari più idonei per una efficace mediazione didattica della disciplina, di impostare e seguire una corretta programmazione didattica, di adottare opportuni strumenti di verifica dell'apprendimento e di valutazione degli alunni.

Geografia

a) Finalità, metodologie e tecniche della didattica della geografia come studio dei complessi rapporti tra l'uomo e l'ambiente secondo metodi di osservazione scientifica ed interpretazione critica, in una prospettiva che metta in luce soprattutto gli aspetti antropici della disciplina. Nell'area dei temi più propriamente scientifico-naturalistici il candidato dovrà possedere quelle conoscenze essenziali che gli consentano di stabilire collegamenti didattici e forme di collaborazione con tutte le altre discipline dell'area scientifico-sperimentale e naturalistica.

b) Il candidato dovrà dimostrare di possedere chiare ed approfondite conoscenze sugli aspetti fisici ed antropici, in particolare dell'Italia e dell'Europa e, più in generale, dei paesi extraeuropei.

Entro questo quadro di competenze egli dovrà essere in grado di cogliere con chiarezza, nella trattazione delle due discipline, l'interdipendenza tra dati geografici e vicende storiche nel loro reciproco influenzarsi e determinarsi.

In modo più specifico il programma comprende:

- Elementi di geografia generale ed astronomica;
- I fattori umani e naturali che interagiscono nella formazione dei sistemi antropofisici e nella trasformazione del paesaggio geografico; la complessa problematica uomo-ambiente: flora, fauna e condizioni climatiche; risorse naturali e fonti di energia; loro utilizzazione (attività agricole,

industriali, artigianali, commerciali); vie di comunicazione; insediamenti umani e movimenti migratori; situazione demografica e qualità della vita; varietà di culture e di forme di organizzazione sociale, viaggi ed esplorazioni;

- Geografia regionale dell'Italia:

lineamenti fisici del territorio e fondamenti geografici dello Stato italiano;

le regioni italiane nelle caratteristiche ambientali ed economiche e nell'assetto politico-amministrativo dello Stato;

disamina dei problemi demografici dell'insediamento umano e dei problemi geoeconomici dei vari rami di attività; problematiche delle reti di comunicazione e particolarmente della circolazione e del traffico; problemi geografici delle zone depresse e soluzioni fisiche, antropiche ed economiche; quadro geografico dei problemi del mezzogiorno d'Italia;

l'Italia nel bacino mediterraneo, in Europa, nel mondo e nel quadro delle grandi organizzazioni europee e mondiali.

- Geografia regionale del mondo:

i territori dei continenti e dei maggiori paesi e stati del mondo nelle espressioni fondamentali: fisico-politica e socio-economica;

gli oceani e loro caratteristiche fondamentali;

problemi geografici dell'alimentazione nel mondo;

studio del "lontano" con uso di carte, atlanti, planisferi, ecc., accompagnato dalla proiezione di filmmini e diapositive a chiarimento dei fenomeni salienti nella visione dei paesi e degli ambienti filmati;

lineamenti fisici ed ecologici delle regioni polari nella loro crescente importanza esplorativa, scientifica ed economica;

disamina dei principali organismi di collaborazione internazionale per lo sviluppo e l'evoluzione dei popoli ed il loro notevole contributo alla soluzione dei maggiori problemi dell'umanità.

Programma di LATINO

Classi 51/A e 52/A

L'esame comprende una prova scritta ed una prova orale.

Prova scritta

La prova scritta, *obbligatoria per le classi di concorso 51/A e 52/A*, consiste nella traduzione in italiano di un brano di prosa o poesia latina a scelta del candidato, tra due proposti, seguita da un commento in italiano, volto ad illustrare gli aspetti linguistici, filologici, storici ed eventualmente metrici del testo proposto. Sarà anche inserita qualche osservazione sulla utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

E' consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e di quello dal latino.

Durata della prova: 8 ore.

Prova orale

La prova orale verte sul programma di cui all'*Allegato B*.

ALLEGATO B

Latino

L'insegnamento del latino deve perseguire l'obiettivo di chiarire i molteplici aspetti del mondo latino, di approfondirne con corretto procedimento filologico quelli linguistici e letterari, di esaminare l'evoluzione della civiltà latina nella complessa articolazione delle sue tensioni e delle sue sistemazioni e di far emergere la sua presenza nella cultura italiana ed europea.

Il candidato dovrà a questo scopo mostrare di possedere:

a) una conoscenza linguistica sicura necessaria per padroneggiare le strutture e i fenomeni espressivi e per coglierne il riflesso sugli eventi storici e culturali;

b) un'adeguata conoscenza degli aspetti antropologici, storici, politici del mondo latino. A tale scopo è indispensabile la lettura dei testi in versione originale al fine di evitare fraintendimenti e ambiguità derivanti da traduzioni o traslitterazioni.

I testi e gli autori saranno tutti quelli indicati negli attuali programmi di latino nel ginnasio-liceo classico, nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale, compresi quelli indicati in alternativa nei programmi medesimi.

I candidati dovranno inoltre presentare, almeno quindici giorni prima della data fissata per il colloquio, un elenco di *dieci* opere o libri di opere, sulle quali la loro preparazione è più approfondita e puntuale e dovranno comunque orientarsi nella lettura di Virgilio (di cui in particolare saranno presentate, in aggiunta alle opere scelte, le Bucoliche, le Georgiche e sei libri dell'Eneide).

Oltre ad una sicura preparazione linguistica e alla conoscenza diretta dei testi, come sopra detto, i candidati dovranno conoscere lo sviluppo storico della letteratura latina, oltre alla storia critica della trasmissione dei testi, alla metrica dei testi di poesia letti (esametro; distico elegiaco; metri catulliani e oraziani), ai principali sussidi bibliografici (collezioni di testi; storie della lingua latina; manuali di metrica; vocabolari; lessici; enciclopedie; riviste).

I candidati dovranno anche approfondire in prospettiva didattica tre argomenti, presentando agli esaminatori una sintetica traccia dell'itinerario seguito (dei tre argomenti, almeno due riguarderanno la lettura dei testi).

Infine, i candidati dovranno dimostrare:

a) di conoscere e saper valutare dal punto di vista didattico i più comuni libri di testo di latino in uso nelle scuole secondarie (grammatiche, vocabolari, storie letterarie, commenti ai classici, ecc.);

b) di saper discutere gli aspetti e i problemi della didattica del latino (metodologia dell'insegnamento linguistico; analisi dei testi nelle diverse classi; metodologia dello studio della storia letteraria);

c) di conoscere i programmi di italiano della scuola media ed in particolare i «richiami» all'origine latina dell'italiano e alla sua formazione storica.

Programma di GRECO

Classe 52/A

L'esame comprende una prova scritta ed una prova orale.

Prova scritta

La prova scritta, *obbligatoria per la classe di concorso 52/A*, consiste nella traduzione in latino di un brano di prosa o poesia greca a scelta del candidato, tra due proposti, seguita da un commento, in italiano, volto a illustrare gli aspetti linguistici, filologici, storici ed eventualmente metrici del testo proposto. Sarà anche inserita qualche osservazione sulla utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

E' consentito l'uso dei vocabolari di italiano, dal latino e di greco.

Durata della prova: 8 ore.

Prova orale

La prova orale verte sulle materie oggetto del concorso secondo le indicazioni date per ciascuna disciplina con particolare riferimento agli argomenti di cui all'*Allegato C*.

ALLEGATO C

Greco

L'insegnamento del greco deve conseguire l'obiettivo di chiarire i molteplici aspetti del mondo classico, di approfondirne con corretto procedimento filologico gli aspetti linguistici e letterari, di esaminare l'evoluzione della civiltà greca nella complessa articolazione delle sue tensioni e delle sue sistemazioni, e di farne emergere la presenza nella cultura italiana e europea.

I candidati dovranno a questo scopo mostrare di possedere:

- a) una conoscenza linguistica sicura, che consenta di penetrare le strutture e i fenomeni espressivi e di coglierne il riflesso sugli eventi storici e culturali;
- b) un'adeguata conoscenza degli aspetti antropologici, storici, sociali e politici del mondo greco. A tale scopo è indispensabile la lettura dei testi originali, al fine di evitare fraintendimenti e ambiguità derivanti da traduzioni o traslitterazioni.

I testi e gli autori saranno tutti quelli indicati negli attuali programmi di greco nel quinquennio del ginnasio-liceo classico. Saranno oggetto di studio anche gli autori indicati nei programmi in posizione alternativa.

I candidati dovranno inoltre presentare, almeno quindici giorni prima della data fissata per il colloquio, un elenco di *dieci* opere o libri di opere, sulle quali la loro preparazione sia più approfondita e puntuale e dovranno comunque orientarsi nella lettura di Omero (di cui saranno presentati, in aggiunta alle opere scelte, dieci libri, cinque dell'Iliade e cinque dell'Odissea).

Oltre ad una sicura preparazione linguistica e alla conoscenza diretta dei testi, i candidati dovranno conoscere lo svolgimento della storia civile e letteraria greca, la storia della trasmissione dei testi, la metrica dei testi di poesia letti (l'esametro, il distico elegiaco, il trimetro giambico, il tetrametro trocaico, i metri della lirica monodica), oltre ai principali sussidi bibliografici (collezioni di testi; storie della lingua greca; manuali di metrica; vocabolari; lessici; enciclopedie; riviste).

I candidati dovranno approfondire in prospettiva didattica tre argomenti, presentando agli esaminatori una sintetica traccia dell'itinerario seguito (dei tre argomenti, almeno due riguarderanno la lettura dei testi).

Infine, i candidati dovranno dimostrare:

a) di conoscere e saper valutare dal punto di vista didattico i più comuni libri di testo di greco in uso nelle scuole secondarie (grammatiche, vocabolari, storie letterarie, commenti ai classici, ecc.);

b) di saper discutere gli aspetti e i problemi della didattica della lingua greca (metodologia dell'insegnamento linguistico; analisi dei testi nelle diverse classi; metodologia dello studio della storia letteraria).

Temi d'esame proposti in precedenti concorsi

Classe di concorso

043A Italiano, storia, ed. civica e geografia nella scuola media

(vecchia denominazione: A057 Italiano, storia, ed. civica e geografia nella scuola media)

Concorso ordinario 1982

- 1) Nella dimensione socio-culturale dell'educazione linguistica, il candidato si soffermi a trattare il rapporto lingua-dialetto nei suoi aspetti più evidenti e di più agevole comprensione per gli alunni di scuola media.
- 2) Nell'acquisizione organica dei vari strumenti culturali, il candidato si soffermi su qualche momento significativo della letteratura popolare italiana o del teatro, illustrandone gli aspetti che ritenga più idonei alle capacità recettive dell'alunno di scuola media e alla sua formazione culturale.
- 3) Il candidato si soffermi a valutare la particolare rilevanza che la seconda guerra di indipendenza ha avuto nel determinare il quadro storico italiano della seconda metà dell' '800.
- 4) Il candidato affronti il fenomeno degli insediamenti umani e dei movimenti migratori, illustrando, con opportune esemplificazioni, i fattori che li determinano.

Concorso ordinario 1984

- 1) Uno dei momenti di riflessione sulla lingua - indicati nel programma d'Italiano - è il riferimento all'origine latina.
Si faccia rilevare, con adeguate esemplificazioni, come in tale contesto sia didatticamente conveniente anche l'analisi di parole e costruzioni dialettali di derivazione latina, per fare apprendere che lingua italiana e dialetto sono entrambi dirette filiazioni della latinità.
- 2) Il programma d'Italiano nella scuola media prevede tra l'altro la lettura e l'analisi di testi letterari in prosa e in poesia, che il docente sceglierà tenendo conto della situazione della classe.
Si dia un saggio di ciò, scegliendo l'autore e l'opera da illustrare, nonché la classe cui si rivolge l'illustrazione.
- 3) Si formuli il piano di una unità didattica - vista nelle sue articolazioni - rivolta ad illustrare i maggiori problemi di natura politica, economica e sociale dell'Italia tra il 1900 e la vigilia della prima guerra mondiale, indicando quali fra essi trovarono soluzione e quali, invece, rimasero come pesante eredità dei primi governi post-bellici.
- 4) Con riferimento alle caratteristiche dell'economia di una regione italiana, si imponi una unità didattica che ne approfondisca gli aspetti più significativi, prevedendo anche gli opportuni collegamenti interdisciplinari.

Concorso ordinario 1990

Il candidato svolga, a scelta, uno dei seguenti temi:

1) La lettera è, per la sua stessa varietà tipologica, uno strumento didattico validissimo per lo sviluppo della competenza comunicativa del preadolescente.

Si illustri lo svolgimento di una unità didattica mirata all'acquisizione, da parte dei discenti, delle abilità, delle tecniche e delle competenze necessarie per la produzione dei vari tipi di testi della corrispondenza.

2) Solidarietà umana ed emancipazione delle masse in un'opera letterale del nostro secolo.

Se ne illustri i tratti essenziali, con particolare riferimento alla funzione educativa.

3) Sviluppo della integrazione europea e creazione dei relativi organismi comunitari.

Si delinei il piano di una unità didattica, indicandone obiettivi formativi, metodologia appropriata e risorse strumentali.

4) Il rapporto tra il Nord e il Sud è un problema incombente di dimensioni planetarie.

Si illustrino le linee di un intervento didattico, diretto a farvi emergere i molteplici aspetti della complessa questione.

Durata massima della prova: ore otto

È consentito soltanto l'uso del vocabolario italiano.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

Concorso riservato 1983 (art.35)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

1) Il candidato, scegliendo un argomento grammaticale (ad es. la funzione del predicato, la coordinazione e la subordinazione; gli impieghi del pronome relativo; ecc.) da fare oggetto di una lezione in una, due o tre classi, esponga il contenuto dell'argomento stesso e i criteri metodologici che permettano di inquadrare le regole grammaticali nella varietà degli usi della lingua.

2) Il candidato delinei l'impianto di una o più lezioni da svolgersi in una o due classi, aventi per contenuto la struttura della "lettera", indicando gli strumenti che utilizzerebbe e le esercitazioni da proporre agli alunni per tale modalità della lingua scritta.

3) Il candidato esponga nelle linee essenziali l'impianto di una lezione di storia da svolgere in una seconda classe per trattare l'argomento: l'espansione degli Arabi nel bacino del Mediterraneo e i riflessi dell'evento sulle civiltà europee.

Durata della prova: 8 ore.

E' consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1983 (art.76)

- 1) Il candidato esponga come presenterebbe un'opera di narrativa moderna affinché gli alunni di una classe del triennio possano coglierne, leggendola, il disegno complessivo e gli aspetti peculiari.
- 2) Il candidato esponga, sotto forma di lezione, come illustrerebbe agli alunni di una terza classe il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini.
- 3) Il candidato esponga, sotto forma di lezione, come proporrebbe agli alunni le modalità del "riassumere", quale fondamentale esercizio di lingua orale e scritta.

Concorso riservato 1988

Il candidato tratti, sotto forma di lezione, uno dei seguenti argomenti, privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata.

- 1) Il candidato indichi gli spunti, i contenuti e i confronti semantici, fonologici e morfo-sintattici di cui si avvarrebbe per una lezione che si riferisca "all'origine latina della lingua e alla sua evoluzione storica".
- 2) Il candidato illustri le linee essenziali con le quali introdurrebbe una lezione di "riflessione sulla lingua" sul discorso diretto e indiretto, non senza riportare esempi chiari su cui richiamerebbe l'attenzione degli alunni e solleciterebbe la partecipazione.
- 3) Il candidato svolga un argomento di Storia che offra particolari connessioni con l'Educazione civica e ne esponga gli aspetti più significativi, che servano a dare agli alunni una chiara idea dell'importanza di conoscere il passato per "valutare con maggiore penetrazione il presente".

Temi d'esame proposti in precedenti concorsi

Classe di concorso

050A Materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado

(vecchia denominazione: A066 Materie letterarie negli istituti di istr. sec. di II grado)

Concorso ordinario 1982

1) La poesia dolcestilnovistica, in genere, e quella di Dante, in ispecie, rappresentano una profonda innovazione, non solo di lingua e stile, ma anche di contenuti nuovi, rispondenti a tempi nuovi, nei quali il medioevo giunge a maturazione, mentre prospettive di ordine etico-sociale si annunciano chiaramente all'orizzonte di una delle più significative svolte storiche.

2) Intorno agli anni venti di questo secolo, "nel dibattito letterario si sviluppa" - come osserva il Guglielmino - "da parte dei letterati più consapevoli, l'impegno di stabilire un rapporto tra produzione italiana e produzione europea".

Fra i narratori e i poeti italiani del nostro secolo, dite quali poeti, narratori, scrittori di teatro - a vostro giudizio - si siano inseriti nella cultura europea e mondiale, con rapporti significativi di originalità e di creatività sul piano letterario, umano, sociale, politico, etico.

3) Delinei il candidato, riferendosi alla bibliografia recente, ed eventualmente a testi coevi, le cause preminenti che determinano la nascita dei Comuni liberi, trattando dell'influenza che essi esercitarono sullo sviluppo politico, sociale e culturale della società medievale.

4) L'affermazione della borghesia come classe politica e di governo: sua importanza e valore nella genesi e nello sviluppo dello Stato moderno.

Concorso ordinario 1984

1) I fattori essenziali che motivano e caratterizzano in Italia il passaggio dal Neoclassicismo al Romanticismo: si scelga, illustrandone l'opera, qualcuno degli autori che meglio esprime tale trapasso.

2) Tragedia, commedia e melodramma nella letteratura italiana del Settecento: si tratti di uno di questi tre generi letterari, analizzando opere di autori tra i più rappresentativi.

3) Quale tipo di incidenza ebbero e quali effetti produssero sulla storia di Europa le invasioni arabe e le conquiste turche.

4) Si espongano cause e fasi della "rivoluzione americana", che portò alla nascita degli Stati Uniti, e si illustrino i principi della sovranità popolare e l'assetto costituzionale che caratterizzarono la Confederazione.

Concorso ordinario 1990

Il candidato svolga, a scelta, uno dei seguenti temi:

1) Il rapporto tra il Decameron e la realtà socio-culturale del tempo è uno dei temi centrali della critica sull'opera del Boccaccio.

Ne illustri il candidato gli sviluppi più significativi con riferimento agli esiti più aggiornati.

2) La narrativa italiana contemporanea di fronte alla civiltà industriale o ai nuovi scenari scientifico-tecnologici:

se ne analizzino le reazioni con riferimento a testi letterari ritenuti particolarmente significativi.

3) L'emigrazione italiana dal 1876 al 1914: distribuzione dei flussi di espansione per aree regionali di provenienza e per aree geografiche di destinazione.

4) La guerra dei Cento anni e la formazione degli Stati nazionali in Europa.

Durata massima della prova: ore otto.

È consentito soltanto l'uso del vocabolario italiano.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

Concorso riservato 1983 (art.35)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

1) Il periodo ipotetico e i suoi "tipi".

2) Il "dolce stil nuovo": genesi, caratteri, poeti maggiori.

3) Aspetti della civiltà del Rinascimento italiano.

4) La figura di Don Rodrigo nei "Promessi sposi".

5) Liriche della prima metà dell'Ottocento, che riflettono convincimenti, ansie, aspirazioni del nostro Risorgimento.

6) Pagine di un poeta e prosatore ispirate dalle vicende drammatiche della prima o della seconda guerra mondiale.

7) Lezione sul congiuntivo in proposizioni indipendenti

volitivo: a) esortativo b) desiderativo o ottativo c) concessivo;

eventuale: a) potenziale b) irreali c) suppositivo d) dubitativo).

Il candidato può usare, se lo ritiene opportuno, le frasi riportate nell'allegato A al n.1 (omissis).

8) Significato e dimensione del concetto di humanitas in Cicerone.

9) Lettura di Orazio lirico (All. n.2 - omissis).

Durata della prova: 8 ore.

E' consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1983 (art.76)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- 1) Un'ora di grammatica: verbi transitivi e verbi intransitivi e coniugazione di essi.
- 2) Un articolo di quotidiano letto e commentato in classe: su che materia, con quali accorgimenti atti a suscitare l'interesse immediato, con quali finalità di istruzione.
- 3) Una novella del Boccaccio in una chiave di lettura che sia in rapporto con il livello culturale della scolaresca.
- 4) Poesia e teologia nel Paradiso di Dante, con opportune esemplificazioni.
- 5) Linee fondamentali del verismo in Italia: origine, caratteri, opere maggiori.
- 6) Un personaggio di opera narrativa del secolo XX che meglio rifletta le ansie e le ambiguità del nostro tempo.
- 7) Lezione sulle proposizioni finali e consecutive. Se il candidato lo ritiene opportuno può essere utilizzato per la lezione un capitolo di Cesare, riportato nell'all. A al n.1 (omissis).
- 8) La personalità e l'opera storica di Tito Livio. Il candidato può, se crede, impostare la lezione utilizzando il testo riportato nell'all. A al n.2 (omissis).
- 9) Origini e ideali dell'apologetica cristiana.

Durata della prova: 8 ore.

E' consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1988

Il candidato tratti, sotto forma di lezione, uno dei seguenti argomenti, privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata:

- 1) Angelo Poliziano studioso del mondo classico e poeta.
- 2) Elio Vittorini interprete della coscienza inquieta del suo tempo.
- 3) L'espansione islamica nel Mediterraneo e la sua influenza sulla civiltà europea.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Temi d'esame proposti in precedenti concorsi

Classe di concorso

051A Materie letterarie e latino nei licei e nell'istituto magistrale

(vecchia denominazione: A069 Materie letterarie e latino nei licei e nell'istituto magistrale)

Concorso ordinario 1982

I Prova scritta

- 1) Per quali connotazioni il Virgilio di Dante si distacca dal Virgilio delle tradizioni medievali.
- 2) "Virtù" e "fortuna" negli scritti del Machiavelli.
- 3) Gli effetti delle guerre puniche sui mutamenti strategico-militari e politico-economici di Roma.
- 4) Il candidato, dopo avere esposto i fatti e le ragioni che indussero in Italia i cinque principati maggiori a concludere la pace di Lodi del 1454, valuti gli aspetti della politica dell'equilibrio derivata dalla forma assunta dal sistema politico italiano sino alla fine del secolo XV.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in italiano, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (allegati). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento, in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

ENTRO QUALI LIMITI LA LETTURA DEGLI STORICI PUÒ ESSERE UTILE ALL'ORATORE.

Historia quoque alere oratorem quodam uberi iocundoque suco potest. verum et ipsa sic est legenda, ut sciamus, plerasque eius virtutes oratori esse vitandas. est enim proxima poetis et quodam modo carmen solutum est et scribitur ad narrandum, non ad probandum, totumque opus non ad actum rei pugnamque praesentem, sed ad memoriam posteritatis et ingenii famam componitur: ideoque et verbis remotioribus et liberioribus figuris narrandi taedium evita. itaque, ut dixi, neque illa Sallustiana brevitatis, qua nihil apud aures vacuas atque eruditas potest esse perfectius, apud occupatum variis cogitationibus iudicem et saepius ineruditum captanda nobis est, neque illa Livi lactea ubertas satis docebit eum, qui non speciem expositionis, sed fidem quaerit. adde quod M. Tullius ne Thucydiden quidem aut Xenophontem utiles oratori putat, quamquam illum 'bellicum canere', huius ore 'Musas esse locutas' existimet. licet tamen nobis in digressionibus uti vel historico nonnumquam nitore, dum in his, de quibus erit quaestio, meminerimus, non athletarum toris, sed militum lacertis < opus > esse, nec versicolorem illam, qua Demetrius Phalereus dicebatur uti, vestem bene ad forensem pulverem facere. est et alius ex historiis usus et is quidem maximus, sed non ad praesentem pertinens locus, ex cognitione rerum exemplorumque, quibus in primis instructus esse debet orator, nec omnia testimonia expectet a litigatore, sed pleraque ex vetustate diligenter sibi cognita sumat, hoc potentiora, quod ea sola criminibus odii et gratia vacant.

QUINTILIANO

ORDINATA VITA DELLE API.

Nunc age, naturas apibus quas Iuppiter ipse
addidit, expediam, pro qua mercede canoros
Curetum sonitus crepitantiaque aera secutae
Dictaeo caeli regem pavere sub antro.
Solae communis natos, consortia tecta
urbis habent, magnis agitant sub legibus aevom
et patriam solae et certos novere penatis
venturaeque hiemis memores aestate laborem
experiuntur et in medium quaesita reponunt.
Namque aliae victu invigilant et foedere pacto
exercentur agris; pars intra saepta domorum
narcissi lacrimam et lentum de cortice gluten
prima favis ponunt fundamina, deinde tenacis
suspendunt ceras; aliae spem gentis adultos
educunt fetus: aliae purissima mella
stipant et liquido distendunt nectare cellas.
Sunt, quibus ad portas cecidit custodia sorti
inque vicem speculantur aquas et nubila caeli
aut onera accipiunt venientum aut agmine facto
ignavom fucos pecus a praesaepibus arcent;
fervit opus redolentque thymo fragrantia mella.
Ac veluti lentis Cyclopes fulmina massis
cum properant, alii taurinis follibus auras
accipiunt redduntque, alii stridentia tingunt
aera lacu; gemit impositis incudibus Aetna;
illi inter sese magna vi bracchia tollunt
in numerum versantque tenaci forcipe ferrum;
non aliter, si parva licet componere magnis.
Cecropias innatus apes amor urguet habendi
munere quamque suo. Grandaevus oppida curae
et munire favos et daedala fingere tecta;
at fessae multa referunt se nocte minores
crura thymo plenae: pascuntur et arbuta passim
et glaucas salices casiamque crocumque rubentem
et pinguem tiliam et ferrugineos hyacinthos.
Omnibus una quies operum, labor omnibus unus;
mane ruunt portis: nusquam mora: rursus easdem
vesper ubi e pastu tandem decedere campis
admonuit, tum tecta petunt, tum corpora curant;
fit sonitus, mussant oras et limina circum.
Post, ubi iam, thalamis se composuere, siletur
in nocte, fessosque sopor suus occupat artus.

VIRGILIO

Concorso ordinario 1984

I Prova scritta

- 1) Si illustrino gli ideali letterari e politici del Petrarca e il suo concetto di cultura, intesa essenzialmente come *humanitas*.
- 2) Si può dire che il teatro del '600, in tutta la varietà delle sue forme, è stato il genere letterario che ha maggiormente caratterizzato la civiltà barocca? Si affronti l'argomento sulla scorta della produzione più nota e significativa.
- 3) Conseguenze economiche e politiche delle grandi scoperte geografiche sull'Italia e sugli Stati dell'Europa occidentale.
- 4) Caratteri del predominio politico e militare della Spagna in Europa, con particolare riferimento all'Italia, nei secoli XVI e XVII.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in italiano, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (allegati). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento, in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

QUID IN LITTERARUM STUDII AUGUSTINUM DELECTAVERIT AC MOVERIT PRIMUM.

Inter hos (1) ego inbecilla tunc aetate discebam libros eloquentiae, in qua eminere cupiebam fine damnabili et ventoso per gaudia vanitatis humanae, et usitato iam discendi ordine perveneram in librum / cuiusdam Ciceronis, cuius linguam fere omnes mirantur, pectus non ita. Sed liber ille ipsius exhortationem continet ad philosophiam et vocatur Hortensius. Ille vero liber mutavit affectum meum et ad te ipsum, Domine, mutavit preces meas et vota ac desideria mea fecit alia. Viluit mihi repente omnis vana spes et immortalitatem sapientiae concupiscebam aestu cordis incredibili et surgere coeperam, ut ad te redirem. Non enim ad acuendam linguam, quod videbar emere maternis mercedibus, cum agerem annum aetatis / undevicesimum iam defuncto patre ante biennium, non ergo ad acuendam linguam referebam illum librum neque mihi locutionem, sed quod loquebatur persuaserat.

Quomodo ardebam, Deus meus, quomodo ardebam revolare a terrenis ad te, et nesciebam quid ageres mecum! Apud te est enim sapientia (2). Amor autem sapientiae nomen Graecum habet philosophiam, quo me accendebant illae litterae. Sunt qui seducant per philosophiam magno et blando et honesto nomine colorantes et fucantes errores suos, et prope omnes, qui ex illis et supra temporibus tales erant, notantur in eo libro et demonstrantur, et manifestatur ibi salutifera illa admonitio spiritus tui per servum tuum bonum et pium: videte, ne quis vos decipiat per philosophiam et inanem seductionem secundum traditionem hominum, secundum elementa huius mundi et non secundum Christum, quia in ipso inhabitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter (3). Et ego illo tempore, scis tu (4), lumen cordis mei, quoniam nondum / mihi haec apostolica nota erant, hoc tamen solo delectabar in illa exhortatione, quod non illam aut illam sectam, sed ipsam quaecumque esset sapientiam ut diligerem et quaererem et adsequerem et tenerem atque amplexarer fortiter, excitabar sermone illo et accendebar et ardebam, et hoc solum me in tanta flagrantia refrangebat, quod nomen Christi non erat ibi, quoniam hoc nomen secundum misericordiam tuam,

Domine (5), hoc momen salvatoris mei, Filii tui, in ipso ad/huc lacte matris tenerum cor meum pie biberat et alte retinebat, et quidquid sine hoc nomine fuisset quamvis litteratum et expolitum et veridicum, non me totum rapiebat.

S. AGOSTINO

- (1) Cioè: Inter condiscipulos malis artibus deditos
- (2) Libro di Giobbe 12, 13, 16
- (3) Colossesi 2, 8 s.
- (4) Salmi 68, 6;- Giovanni 21, 15 s.
- (5) Salmi 24, 7

TU MIHI SOLA DOMUS, TU, CYNTHIA, SOLA PARENTES, OMNIA TU NOSTRAE
TEMPORA LAETITIAE

Ecquid te mediis cessantem, Cynthia, Bais,
qua iacet Herculeis semita litoribus,
et modo Thesproti mirantem subdita regno
proxima Misenis aequora nobilibus,
nostri cura subit memores a! ducere noctes?
Ecquis in extremo restat amore locus?
Ante nescio quis simulatis ignibus hostis
sustulit e nostris, Cynthia, carminibus?
Atque utinam mage te remis confisa minutis
parvula Lucrina cumba moretur aqua,
aut teneat clausam tenui Teuthrantis in unda
alternae facilis cedere lympham manu,
quam vacet alterius blandos audire susurros
moltiter in tacito litore compositam! -
Ut solet amoto labi custode puella,
perfida communis nec meminisse deos:
non quia perspecta non es mihi cognita fama,
sed quod in hac omnis parte timetur amor.
Ignosces igitur, si quid tibi triste libelli
attulerint nostri: culpa timoris erit.
An mihi nunc maior carae custodia matris?
aut sine te vitae cura sit ulla meae?
Tu mihi sola domus, tu, Cynthia, sola parentes,
omnia tu nostrae tempora laetitiae.
Seu tristis veniam seu contra laetus amicis,
quicquid ero, dicam 'Cynthia causa fuit'.
Tu modo quam primum corruptas desere Baias:
multis ista dabunt litora discidium,
litora quae fuerant castis inimica puellis:
a pereant Baiae, crimen amoris, aquae!
PROPERZIO

Concorso ordinario 1990

Prova scritta di Italiano

Il candidato svolga, a scelta, uno dei seguenti temi:

- 1) Si discuta criticamente il seguente giudizio di Eugenio Montale su Dante:
"Dante non può essere ripetuto... Esempio di oggettivismo e razionalismo poetico, egli resta estraneo ai nostri tempi, a una civiltà soggettivistica e fondamentalmente irrazionale perché pone i suoi significati nei fatti e non nelle idee. Ed è proprio la ragione dei fatti che oggi ci sfugge. Poeta concentrico, Dante non può fornire modelli a un mondo che si allontana progressivamente dal centro e si dichiara in perpetua espansione".
- 2) Si illustrino, attraverso opportuni riferimenti ai testi più significativi, le caratteristiche della poesia latina del Pascoli, soffermandosi sugli aspetti più originali della "classicità" pascoliana.
- 3) Si illustri la figura di Federico II di Svevia, con particolare riferimento alla originalità della sua concezione dello Stato.
- 4) Fattori e caratteri dell'espansione coloniale europea nella seconda metà del secolo scorso.

Durata massima della prova: ore otto.

È consentito soltanto l'uso del vocabolario italiano.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in Italiano, a scelta, il brano di prosa o quello di poesia qui di seguito proposti. Faccia inoltre seguire, alla traduzione un commento, in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici e, per la poesia, metrici del testo. Il candidato inserisca altresì, ove opportuno, osservazioni sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

Durata massima della prova: ore otto.

È consentito soltanto l'uso del vocabolario dal latino.

È fatto divieto di tradurre e commentare più di un solo brano, pena l'annullamento della prova.

NIHIL ALIUD EST EXILIUM NISI LOCI COMMUTATIO

Remoto ergo iudicio plurium, quos rerum species, utcumque credita est, aufert, videamus, quid sit exilium. Nempe loci commutatio. Ne angustare videar vim eius quidquid pessimum in se habet subtrahere, hanc commutationem loci sequuntur incommoda: paupertas, ignominia, contemptus. Adversus ista postea conflagam; interim primum illud intueri volo, quid acerbi adferat ipsa loci commutatio.

"Carere patria intolerabile est".

Aspice aedumhanc frequentiam, cui vix urbis immensae tecta sufficiunt: maxima pars istius turbae patria caret. Ex municipiis et coloniis suis, ex toto denique orbe terrarum confluerunt: alios adduxit ambitio, alios necessitas officii publici, alios inposita legatio, alios luxuria opportunum et opulentum vitiis locum quaerens, alios liberalium studiorum cupiditas, alios speciacula; quosdam traxit amicitia, quosdam industria laxam ostendendae virtuti nacta materiam; quidam venalem

formam attulerunt, quidam venalem eloquentiam. Nullum non hominum genus concurrat in urbem et virtutibus et vitiis magna pretia ponentem, lube istos omnes ad nomen citari et unde domo quisque sit quaere: videbis maiorem partem esse, quae relictis sedibus suis venerit in maximam quidem ac pulcherrimam urbem, non tamen suam. Deinde ab hac civitate discede, quae veluti communis potest dici, omnes urbes circum: nulla non magnam partem peregrinae multitudinis habet. Transi ab iis, quarum amoena positio et opportunitas regionis plures adlicit; deserta loca et asperrimas insulas, Sciathum et seriphum, Gyarum et Cossuran percense: nullum invenies exilium, in quo non aliquis animi causa moretur. Quid tam nudum inveniri potest, quid tam abruptum undique quam hoc saxum? quid ad copias respicienti ieiunius? quid ad homines immansuetius? quid ad ipsum loci situm horridius? quid ad caeli naturam intemperantius? plures tamen hic peregrini quam cives consistunt. Usque eo ergo commutatio ipsa locorum gravis non est, ut hic quoque locus a patria quosdam abduxerit. Invenio qui dicant inesse naturalem quandam irritationem animis commutandi sedes et transferendi domicilia; mobilis enim et inquieta homini mens data est, nusquam se tenet, spargitur et cogitationes suas in omnia nota atque ignota dimittit, vaga et quietis impatiens et novitate rerum laetissima. Quod non miraberis, si primam eius originem aspexeris: non est ex terreno et gravi concreta corpore, ex illo caelesti spiritu descendit; caelestium autem natura semper in motu est, fugit et velocissimo cursu agitur.

SENECA

APUD TERENCEM MICIO SE RATIONE EDUCANDI LIBEROS LONGE DEMAIAE FRATRI
ANTECELLERE GLORIATUR

Atto primo - scena prima

Micio

Storax! - Non rediit hac nocte a cena Aeschinus

Neque servolorum quisquam qui aduersum ierant.

Profecto hoc uere dicunt: si absis uspiam

Aut ibi si cesses, euenire ea satius est

Quae in te uxor dicit et quae in animo cogitat 30

Irata quam illa quae parentes propitii.

Vxor, si cesses, aut te amare cogitat

Aut tete amari aut potare atque animo obsequi

Et tibi bene esse, soli cum sibi sit male.

Ego quia non rediit Filius quae cogito, et 35

Quibus nunc sollicitor rebus! ne aut ille alserit

Aut uspiam ceciderit aut praefregerit

Aliquid. Vah! Quemquamne hominem in animo instituere aut

Parare quod sit carius quam ipse est sibi!

Atque ex me hic natus non est, sed ex fratre; is adeo 40

Dissimuli studio est iam inde ab adolescentia:

Ego hanc ciementem unitam urbanam atque otium

Secutus sum, et, quod fortunatum isti putant,

Vxorem numquam habui; ille contra haec omnia:

Ruri agere uitam, semper parce ac duriter 45

Se habere; uxorem duxit: nati filii

Duo; inde ego hunc maiorem adoptaui mihi;

Eduxi a paruolo, habui, amaui pro meo,

In eo me oblecto, solum id est carum mihi.

Ille ut item contra me habeat facio sedulo: 50

Do, praetermitto, non necesse habeo omnia

Pro meo iure agere; postremo alii clanculum
 Patres quae faciunt, quae fert adulescentia,
 Ea ne me celet consuefecit filium.
 Nam qui mentiri aut fallere insuerit patrem aut 55
 Audebit, tanto magis sudebit ceteros.
 Pudore et liberalitate liberos
 Retinere satius esse credo quam metu.
 Haec fratri mecum non conveniunt neque placent;
 Venit ad me saepe clamitans: "Quid ais, Micio? 60
 Cur perdis adulescentem nobis? Cur amat?
 Cur potat? Cur tu his rebus sumptum suggeris?
 Vestitu nimio indulges, nimium ineptus es".
 Nimium ipse est durus praeter aequomque et bonum,
 Et errat longe mea quidem sententia 65
 Oui imperium credat gravius esse aut stabilius
 Vi quod fit quam illud quod amicitia adiungitur,
 Mea sic est ratio et sic animum induco meum:
 Malo coactus qui suum officium facit,
 Dum is rescitum iri credit, tantisper cavet, 70
 Si sperat fore clam, rursum ad ingenium redit;
 Ille quem beneficio adiungas ex animo facit,
 Studet par referre, praesens absensque idem erit.
 Hoc patrium est, potius consuefacere filium
 Sua sponte recte facere quam alieno metu; 75
 Hoc pater ac dominus interest; hoc qui nequit,
 Fateatur nescire imperare liberis.
 TERENCE

Concorso riservato 1983 (art.35)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- 1) Il periodo ipotetico e i suoi "tipi".
- 2) Il "dolce stil nuovo": genesi, caratteri, poeti maggiori.
- 3) Aspetti della civiltà del Rinascimento italiano.
- 4) La figura di Don Rodrigo nei "Promessi sposi".
- 5) Liriche della prima metà dell'Ottocento, che riflettono convincimenti, ansie, aspirazioni del nostro Risorgimento.
- 6) Pagine di un poeta e prosatore ispirate dalle vicende drammatiche della prima o della seconda guerra mondiale.
- 7) Lezione sul congiuntivo in proposizioni indipendenti
 volitivo: a) esortativo b) desiderativo o ottativo c) concessivo;
 eventuale: a) potenziale b) irreali c) suppositivo d) dubitativo).
 Il candidato può usare, se lo ritiene opportuno, le frasi riportate nell'allegato A al n.1 (omissis).
- 8) Significato e dimensione del concetto di humanitas in Cicerone.
- 9) Lettura di Orazio lirico (All. n.2 - omissis).

Durata della prova: 8 ore.

E' consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1983 (art.76)

- 1) Un'ora di grammatica: verbi transitivi e verbi intransitivi, e coniugazione di essi.
- 2) Un articolo di quotidiano letto e commentato in classe: su che materia, con quali accorgimenti atti a suscitare l'interesse immediato, con quali finalità di istruzione.
- 3) Una novella del Boccaccio in una chiave di lettura che sia in rapporto con il livello culturale della scolaresca.
- 4) Poesia e teologia nel Paradiso di Dante, con opportune esemplificazioni.
- 5) Linee fondamentali del verismo in Italia: origine, caratteri, opere maggiori.
- 6) Un personaggio di opera narrativa del secolo XX che meglio rifletta le ansie e le ambiguità del nostro tempo.
- 7) Lezione sulle proposizioni finali e consecutive. Se il candidato lo ritiene opportuno, può essere utilizzato per la lezione un capitolo di Cesare, riportato nell'allegato A al n. 1.
- 8) La personalità e l'opera storica di Tito Livio. Il candidato può, se crede, impostare la lezione utilizzando il testo riportato nell'allegato A al n. 2.
- 9) Origini e ideali dell'apologetica cristiana.

ALLEGATO A

N. 1

Horum aduentu tanta rerum commutatio est facta, ut nostri etiam qui vulneribus confecti procubuissent scutis innixi proelium rediniegrarent, calones perterritos hostes conspicati etiam inermes armatis occurrerent, equites vero, ut turpitudinem fugae virtute delerent, omnibus in locis pugnae se legionariis militibus praeferrent. At hostes etiam in extrema spe salutis tantam virtutem praestiterunt ut, cum primi eorum cecidissent, proximi iacentibus insisterent atque ex eorum corporibus pugnarent, his deiectis et coacervatis cadaveribus, qui superessent ut ex tumulo tela in nostros conicerent et pila intercepta remitterent: ut non nequiquam tantae virtutis homines iudicari deberet ausos esse transire latissimum flumen, ascendere altissimas ripas, subire iniquissimum locum; quae facilia ex difficillimis animi magnitudo redegerat.

CAES., B.G. 2, 27

N. 2

Liberi iam hinc populi romani res pace belloque gestas, annuos magistratus imperiaque legum potentiora quam hominum peragam. Quae libertas ut laetior esset, proximi regis superbia fecerat. Nam priores ita regnarunt ut haud immerito omnes deinceps conditores partium certe urbis, quas novas ipsi sedes ab se auctae multitudinis addiderunt, numerentur; neque ambigitur quin Brutus idem, qui tantum gloriae Superbo exacto rege meruit, pessimo publico id facturus fuerit si

libertatis immaturae cupidine priorum regum alicui regnum extorsisset. Quid enim futurum fuit si illa pastorum convenarumque plebs, transfuga ex sus populis, sub tutela inviolati templi aut libertatem aut certe impunitatem adeptam, soluta regio metu, agitari coepta esset tribuniciis procellis, et in aenea urbe cum patribus serere certamina, priusquam pignora coniugum ac liberorum, caritasque ipsius soli, cui longo tempore adsuescitur, animos eorum consociasset? Dissipatae res nondum adultae discordia forent, quas fovit tranquilla moderatio imperii, eoque nutriendo perduxit ut bonam frugem libertatis, maturis iam viribus, ferre possent.

LIV. Ab Urbe condita, II, 1, 1-6

Concorso riservato 1988

Il candidato tratti, sotto forma di lezione, uno dei seguenti argomenti, privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata:

- 1) Angelo Poliziano studioso del mondo classico e poeta.
- 2) Elio Vittorini interprete della coscienza inquieta del suo tempo.
- 3) L'espansione islamica nel Mediterraneo e la sua influenza sulla civiltà europea.
- 4) L'ablativo assoluto: valenze espressive e caratteristiche sintattiche del costrutto.
- 5) Si commentino i seguenti versi delle Bucoliche, illustrando, nel quadro della complessa evoluzione poetica ed umana dell'autore, la matrice del canto pastorale virgiliano e le sue peculiarità:

Fortunate senex, ergo tua rura manebunt.

et tibi magna satis, quamvis, lapis omnia nudus limosque palus obducatur pascua iunco.

non insueta gravis temptabunt pabula fetus, nec mala vicini pecoris contagia laedent.

fortunate senex, hic inter flumina nota et fontis sacros frigus captabis opacum.

hinc tibi, quae semper, vicino ab limite saepes Hyblaeis apibus florem depasta salicti saepe levi somnum suadebit inire susurro; hinc alta sub rupe canet frondator ad auras; nec tamen interea raucae, tua cura, palumbes, nec gemere aëria cessabit turtur ab ulmo.

(I, 46-58)

- 6) Lettura, interpretazione e commento del seguente brano:

I GRANDI SPIRITI SOPRAVVIVONO NEL NOSTRO RICORDO

Si quis piorum manibus locus, si ut sapientibus placet, non cum corpore extinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas necque lugeri neque plangi fas est. admiratione te potius et immortalibus laudibus et, si natura suppeditet, similitudine decoremus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. ita filiae quoque uxori praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi magis quam corporis complectantur, non quia intercedendum putem imaginibus quae marmore aut aere finguntur, sed, ut vultus hominum, ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt, forma mentis aeterna, quam tenere et exprimere non per alienam materiam et artem, sed tuis ipse moribus possis. quicquid ex Agricola amavimus, quicquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis

hominum, in aeternitate temporum, fama rerum; nam multos veterum velut inglorios et ígnobilis oblivio obruit: Agricola posteritari narratus et traditus Superstes erit.
(TACITO, Agricola, 46, 1-4)

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

È consentito solo l'uso dei dizionari italiano e latino.

Temi d'esame proposti in precedenti concorsi

Classe di concorso

052A Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico

(vecchia denominazione:A072 Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico)

Concorso ordinario 1982

I Prova scritta

- 1) La mitologia classica nella poesia e nel pensiero del Foscolo e del Leopardi.
- 2) L' "eredità" verghiana negli scrittori del neo-realismo italiano.
- 3) Il ruolo della Francia del '600 nella politica europea di equilibrio fino alla pace di Westfalia.
- 4) la politica interna ed estera del Bismarck e il problema della unificazione tedesca.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in italiano, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (allegati). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento in italiano, volto ad illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe o nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

MORTE DI TIBERIO

Iam Tiberium corpus, iam vires, nondum dissimulatio deserebat: idem animi rigor; sermone ac vultu intentus quaesita interdum cormitate quamvis manifestam defectionem tegebat, mutatisque saepius locis tandem apud promunturium Miseni consedit in villa cui L. Lucullus quondam dominus illic eum adpropinquare supremis tali modo compertum. erat medicus arte insignis, nomine Charicles, non quidem regere valetudines principis solitus. consilii tamen copiam praeberere, is velut propria ad negotia digrediens et per speciem officii manum complexus pulsum venarum attigit, neque fefellit: nam Tiberius, incertum an offensus tantoque magis iram premens, instaurari epulas iubet discumbitque ultra solitum, quasi honori abeuntis amici tribueret. Charicles tamen labi spiritum nec ultra biduum duraturum Macroni firmavit, inde cuncta conloquiis inter praesentis. nuntiis apud legatos et exercitus festinabantur, septimum decimum kal. Aprilis interclusa anima creditus est mortalitatem explevisse, et multo gratantum concursu ad capienda imperii primordia G. Caesar egrediebatur, cum repente adfertur redire Tiberio vocem ac visus vocarique qui recreandae defectioni cibum adferrent.,pavor hinc in omnis, et ceteri passim dispregi, se quisque maestum aut nescium fingere; Caesar in silentium fixus a summa spe novissima expectabat. Macro intrepidus opprimi senem iniectu multae vestis iubet discedique ab limine, sic Tiberius finivit octavo et septuagesimo aetatis anno.

TACITO

PLURALITÀ DEI MONDI E DESTINO DI MORTE

Principio nobis in cunctas undique partis et latere ex utroque <supra > superque per omne nulla est finis; uti docui, res ipsaque per se vociferatur. et elucet natura profundi.

nullo iam pacto veri simile esse putandumst, undique cum vorsum spatium vacet infinitum seminaque innumero numero summaque profunda multimodis volitent aeterno percita motu, hunc unum terrarum orbem caelumque creatum, nil agere illa foris tot corpora materiai: cum praesertim hic sit natura factus et ipsa sponte sua forte offensando semina rerum multimodis temere in cassum frustra que coacta tandem coluerunt ea quae coniecta repente magnarum rerum fierent exordia semper, terrarum maris ai caeli generisque animantium quare etiam atque etiam talis fateare necesse est esse alios alibi congressus materiai, qualis hic est, avido complexu quem tenet aether. Praeterea cum materies est multa parata, cum locus est praesto nec res nec causa moratur ulla, geri debent ni mirium et confieri res, nunc et seminibus si tanta est copia, quantam enumerare aetas animantium non queat omnis, quis eadem natura manet, quae semina rerum conicere in loca quaeque queat simili ratione atque huc sunt coniecta, necesse est confiteare esse alios aliis terrarum in partibus orbis et varias hominum gentis et saecula ferarum.

Huc accedit ut in summa res nulla sit una, unica quae gignatur et unica solaque crescat, quin aliquoties sicut saecula permultaque eodem sint genere, in primis animalibus indice mente invenies sic montivagum genus esse ferarum, sic hominum geminam prolem, sic denique mutas squamigerum pecudes et corpora cuncta volantum, qua propter caelum simili ratione fatendumst terramque et solem, lunam mare cetera quae sunt, non esse unica, sed numero magis innumerali; quando quidem vitae depactus terminus alte tam manet haec et tam nativo corpore constant quam genus omne, quod his generatimst rebus abundans.

LUCREZIO

Prova scritta di Greco

Il candidato traduca in latino, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (brano di prosa: EURIPIDE - "ANDROMACHA POST TROIAM DELETAM GRAECORUM CAPTIVA LACRIMIS FILIOLUM MORITURUM PROSEQUITUR"; brano di poesia: "DE MYCENAEORUM ADVENTU IN MAGNAM GRAECIAM"). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento in italiano, volto ad illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

Concorso ordinario 1984

I Prova scritta

- 1) Nell'età comunale una produzione letteraria caratteristica fu quella di ispirazione religiosa, espressione di vita individuale ed associata. Si delinei il quadro storico-culturale entro il quale essa si manifesta, con opportuni riferimenti ad Autori e movimenti.
- 2) La prosa in volgare del 1600 nei campi in cui più vivacemente si afferma e negli esiti di maggiore rilevanza.
- 3) Facendo riferimento a qualche esempio particolarmente significativo, si analizzino il processo di formazione del Comune in Italia, le caratteristiche dei nuovi ordinamenti e le conseguenti trasformazioni della vita economica sociale.

4) Illuministi e reggitori illuminati in Italia.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in italiano, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (allegati). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento in italiano, volto ad illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

IL BENE È CIÒ CHE DI SUA NATURA È PERFETTO

Bonum autem, quod in hoc sermone totiens usurpatum est, id etiam definitione explicatur. Sed eorum delinitiones paulum oppido inter se differunt et tamen eodem spectant. Ego assentior Diogeni, qui bonum definierit id, quod esset natura absolutum. Id autem sequens illud etiam, quod prodesset (ὀφέλιμα enim sic appellemus), motum aut statum esse dixit e natura absoluto. Cumque rerum notiones in animis fiant, si aut usu aliquid cognitum sit aut coniunctione aut similitudine aut collatione rationis, hoc quarto, quod extremum posui, boni notitia facta est. Cum enim ab iis rebus, quae sunt secundum naturam, ascendit animus collatione rationis, tum ad notionem boni pervenit. Hoc autem ipsum bonum non accessione neque crescendo aut cum ceteris comparando, sed propria vi sua et sentimus et appellamus bonum. Ut enim mel, etsi dulcissimum est, suo tamen proprio genere saporis, non comparatione cum aliis dulce esse sentitur, sic bonum hoc, de quo agimus, est illud quidem plurimi aestimandum, sed ea aestimatio genere valet, non magnitudine. Nam cum aestimatio, quae ἀξιολογία dicitur, neque in bonis numerata sit nec rursus in malis, quantumcumque eo addideris, in suo genere manebit. Alia est igitur propria aestimatio virtutis, quae genere, non crescendo valet. Nec vero perturbationes animorum, quae vitam insipientium miseram acerbamque reddunt, - quas Graeci δόλιχα appellant, poteram ego verbum ipsum interpretans morbos appellare, sed non conveniret ad omnia. Quis enim misericordiam aut ipsam iracundiam morbum solet dicere? at illi dicunt δόλιχόν. Sit igitur perturbatio, quae nomine ipso vitiosa declarari videtur nec eae perturbationes vi aliqua naturali moventur. Omnesque eae sunt genere quattuor, partibus plures, aegritudo, formido, libido, quamque Stoici communi nomine corporis et animi Πάθημα appellant, ego malo laetitiam appellare, quasi gestientis animi elationem voluptariam. Perturbationes autem nulla naturae vi commoventur, omniaque ea sunt opiniones ac iudicia levitatis. Itaque his sapiens semper vacabit.

CICERONE

IL PROLOGO DELL'EUNUCHUS DI TERENCE

Si quisquamst qui placere se studeat bonis
quam plurimis et minime multos laedere,
in is poeta hic nomen profitetur suom.
tum si quis est qui dictum in se inclementius
existumavit esse, sic existumet
responsum, non dictum esse, quia laesit prior.
qui bene vortendo et eadem scribendo male
ex Graecis bonis Latinas fecit non bonas,
idem Menandri Phasma nunc nuper dedit,
atque in Thesauro scripsit causam dicere

prius unde petitur, aurum qua re sit suom,
 quam illic qui petit, unde is sit thesaurus sibi
 aut unde in patrium monumentum pervenerit.
 de(h)inc ne frustretur ipse se aut sic cogitet
 "defunctu iam sum, nil est quod dicat mihi":
 is ne erret moneo, et desinat lacesere.
 habeo alia multa quae nunc condonabitur,
 quae proferentur post si perget laedere
 ita ut facere instituit. quam nunc acturi sumus
 Menandri Eunuchum, postquam aediles emerunt,
 perfecit sibi ut inspiciundi esset copia.
 Magistratu quom ibi adesset oceptast agi.
 exclamat furem, non poetam fabulam
 dedisse et, nil dedisse verborum tamen:
 Colacem esse Naevi. et Plauti veterem fabulam;
 parasi personam inde ablatam et militis.
 si id est peccatum, peccatum imprudentiast
 poetae, non quo furtum facere studuerit.
 id ita esse vos iam iudicare poteritis.
 Colax Menandrist: in east parasitus Cotax
 et miles gloriosus: eas se non negat
 personas transtulisse in Eunuchum suam
 ex Graeca: sed eas fabulas factas prius
 Latinas scisse sese id vero pernegat.
 quod si personis isdem huic uti non licet:
 qui mage licet currentem servom scribere,
 bonas matronas facere, meretrices malas,
 parasitum edacem, gloriosum militem,
 puerum supponi, faili per servom senem,
 amare odisse suspicari? Denique
 nullumst iam dictum quod non dictum sit prius.
 qua re aequom est vos cognoscere atque ignoscere
 quae veteres factitarunt si faciunt novi.
 date operam, cum silenzio animum altendite,
 ut pernoscati quid sibi Eunuchus velit.
 TERENCE

Prova scritta di Greco

Il candidato traduca in latino, a sua scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (brano di prosa: PLATONE - "INGIUSTIZIA E GIUSTIZIA: LORO NATURA E RAPPORTI"; brano di poesia: OMERO - "PRIAMUS ACHILLEM ALLOQUITUR EIUSQUE LACRIMAS MOVET"). Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici (e, per la poesia, metrici) del testo. Sarà anche inserita, ove opportuna, qualche osservazione sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

Concorso ordinario 1990

Prova scritta di Italiano

Il candidato svolga, a scelta, uno dei seguenti temi:

- 1) Carducci "ultimo poeta del Risorgimento" o "iniziatore della poesia del nostro Novecento"?
Si affronti la questione con opportuni riferimenti all'opera carducciana e ai contributi più significativi della critica.
- 2) Si illustri, attraverso appropriati riferimenti all'opera, la evoluzione dei sentimenti e delle forme espressive nella produzione poetica di Ungaretti.
- 3) Ci si soffermi sul crollo dell'impero di Alessandro Magno e sulla conseguente formazione delle monarchie ellenistiche, illustrandone le ripercussioni di ordine socio-economico, politico, religioso.
- 4) Si illustrino le vicende storiche che resero possibile nell'Europa del Settecento la instaurazione della politica di equilibrio, sostenuta in particolare dall'Inghilterra, intenta alla realizzazione dei suoi progetti di primato coloniale e marittimo.

Durata massima della prova: ore otto.

È consentito soltanto l'uso del vocabolario italiano.

È fatto divieto di svolgere più di un solo tema, pena l'annullamento della prova.

Prova scritta di Latino

Il candidato traduca in italiano, a scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti. Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento, in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici e, per la poesia, metrici del testo. Il candidato inserisca altresì, ove opportuno, osservazioni sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

Durata massima della prova: ore otto.

È consentito soltanto l'uso del vocabolario dal latino.

È fatto divieto di tradurre e commentare più di un solo brano, pena l'annullamento della prova.

QUOMODO ANIMUS MORTALIUM VITAM DIRIGAT

I. ¹ Falso queritur de natura sua genus humanum, quod imbecilia atque aevi brevis forte potius quam virtute regatur.

² Nam contra reputando neque maius aliud neque praestabilius invenias, magisque naturae industriam hominum quam vim aut tempus deesse. ³ Sed dux atque imperator vitate mortalium animus est. Qui ubi ad gloriam virtutis via grassatur, abunde pollens potensque et clarus est, neque fortuna eget, quippe probitatem, industriam, aliasque artis bonas neque dare neque eripere cuiquam potest. ⁴ Sin captus pravis cupidinibus ad inertiam et voluptates corporis pessumdatum est, perniciose lubidine paulisper usus, ubi per socordiam vires, tempus, ingenium diffluxere, naturae infirmitas accusatur; suam quisque culpam auctores ad negotia transterunt. ⁵ Quod si hominibus bonarum rerum tanta cura esset quanto studio ailena ac nihil profutura multaque etiam periculosa

(ac pernicioſa) petunt, neque regerentur magis quam regerent casus, et eo magnitudinis procederent ubi pro mortalibus gloria aeterni fierent.

II. ¹ Nam uti genus hominum compositum ex corpore et anima est, ita res cunctae studiaque omnia nostra corporis alia, alia animi naturam secuntur. ² Igitur praeclara facies, magne diuitiae, ad hoc uis corporis et alia omnia huiuscemodi breui dilabuntur; at ingeni egregia facinora sicuti anima immortalia sunt. ³ Postremo corporis et fortunae bonorum, ut initium, sic finis est, omniaque orta occidunt et aucta senescunt; animus incorruptus, aeternus, rector humani generis, agit atque habet cuncta neque ipse habetur. ⁴ Quo magis pravitas eorum admiranda est qui, dediti corporis gaudiis, per luxum et ignaviam aetatem agunt, ceterum ingenium, quo neque melius neque amplius aliud in natura mortalium est, incultu atque socordia torpescere sinunt, cum praesertim tam multae variaequae sint artes animi quibus summa ciaritudo paratur.

III. ¹ Verum ex eis magistratus et imperia, postremo omnis cura rerum publicarum minime mihi hac tempestate cuppiunda videntur, quoniam neque virtuti honos datur neque illi, quibus per fraudem is fuit, tuti aut eo magis honesti sunt. ² Nam vi quidem regere patriam aut parentes, quamquam et possis et delicata corrigas, tamen importunum est, cum praesertim omnes rerum mutationes caedem, fugam aliaque hostilia portendant. ³ Frustra autem niti neque aliud se fatigando nisi odium quaerere, extremae dementiae est: ⁴ nisi forte quem inhonesta et pernicioſa lubido tenet potentiae paucorum decus atque libertatem suam gratificari.

SALLUSTIUS

QUIBUS ANIMI SENSIBUS EPISTOLARUM LIBER I

ab Horatio dimissus sit

Vertunum lanumque, liber, spectare videris,
scibet sunt prostes Sosiorum pumice mundus.
odisti avis et grata sigilla pudico;
paxis stendi gemis et communia laudas,
non ita nutritus fuge quo descendere gestis. 5
non emisso reditus tibi. "quid miser egi?
quid vidui?" dices, ubi quid te laesrit, et scis in breve
te cogi cum pienus languet amator.
quod non odio peccantis desipit augur,
caras Romae donec te deserat aetas; 10
contrectus ubi manibus sordescere vuigi
coeperis aut tineas pasces taciturnus inertis,
aut fuges. Vticam aut vinctus mitteris llerdam.
ridebit monitor non exauditus, ut ille
qui male parentem in rupes protrusit asellum 15
iratus: quis enim invitum serbare labore?
hoc quomque te manet, ut pueros elementa docentem
occupat extremis in vicis balba senectus.
cum tibi sol tepidus pluris admoverit auris,
me libertino natum patre et in tenui re 20
maiores pennas nido extendisse loqueris,
ut quamquam generi demas virtutibus addas;
me primus Urbis belli piacuisse dominique;
corporis exigui, praecanum, solibus aptum,
irasci erem, tamen ut placabilis essem. 25
forte memum si quis te percontabitur aevum,

me undenos sciat implevisse Decembris
collegam Lepidum quo duxit Loiiiis anno.
HORATIUS

Prova scritta di Greco

Il candidato traduca in latino, a scelta, il brano di prosa o quello di poesia proposti (1°: IPERIDE - "OPERAE PRETIUM EST ILLOS MEMORARE QUI MAIORUM LAUDES AC VIRTUTES NUMQUAM DEHONESTANTES PRO PATRIA PERIERUNT"; 2°: ESCHILO - " QUOMODO AD NAVALE PROELIUM IN GRAECOS COMMITTENDUM PERSAE SE PARAVERTINT").Faccia inoltre seguire alla traduzione un commento, in italiano, volto a illustrare i problemi esegetici e gli aspetti linguistici, filologici, storici e, per la poesia, metrici del testo. Il candidato inserisca altresì, ove opportuno, osservazioni sull'eventuale utilizzazione didattica del passo assegnato, nella classe e nel contesto di insegnamento che il candidato indicherà.

Concorso riservato 1983 (art.35)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- 1) Il periodo ipotetico e i suoi "tipi".
- 2) Il "dolce stil nuovo": genesi, caratteri, poeti maggiori.
- 3) Aspetti della civiltà del Risorgimento italiano.
- 4) La figura di Don Rodrigo nei "Promessi sposi".
- 5) Liriche della prima metà dell'Ottocento, che riflettono convincimenti, ansie, aspirazioni del nostro Risorgimento.
- 6) Pagine di un poeta e prosatore ispirate dalle vicende drammatiche della prima o della seconda guerra mondiale.
- 7) Lezione sul congiuntivo in proposizioni indipendenti.
Volitivo: a)esortativo b)desiderativo o ottativo c)concessivo;
eventuale: a)potenziale b)irreale c)suppositivo d)dubitativo).
Il candidato può usare, se lo ritiene opportuno, le frasi riportate nell'allegato A al n.1 (omissis).
- 8) Significato e dimensione del concetto di humanitas in Cicerone.
- 9) Lettura di Orazio lirico (all'allegato n.2 - omissis).
 - a) La prima e la seconda declinazione dei sostantivi greci, con eventuali richiami e confronti col latino (v. Programmi ministeriali di latino DPR 9 settembre 1978 e CM n.215sull'insegnamento del greco). Il candidato può, se crede, utilizzare alcuni brevi testi (v. allegato B n.1a - 1b - omissis).
 - b) Lettura di Saffo D.1 (allegato B n.2 - omissis).

c) Oratoria e politica in Demostene

Durata della prova: 8 ore

È consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1983 (art.76)

Il candidato, sotto forma di lezione e privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata, tratti di uno dei seguenti argomenti:

- 1) Un'ora di grammatica: verbi transitivi e verbi intransitivi e coniugazione di essi.
- 2) Un articolo di quotidiano letto e commentato in classe: su che materia, con quali accorgimenti atti a suscitare l'interesse immediato, con quali finalità di istruzione.
- 3) Una novella del Boccaccio in una chiave di lettura che sia in rapporto con il livello culturale della scolaresca.
- 4) Poesia e teologia nel Paradiso di Dante, con opportune esemplificazioni.
- 5) Linee fondamentali del verismo in Italia: origine, caratteri, opere maggiori.
- 6) Un personaggio di opera narrativa del secolo XX che meglio rifletta le ansie e le ambiguità del nostro tempo.
- 7) Lezione sulle proposizioni finali e consecutive. Se il candidato lo ritiene opportuno può essere utilizzato per la lezione un capitolo di Cesare, riportato nell'allegato A al n.1.
- 8) La personalità e l'opera storica di Tito Livio. Il candidato può, se crede, impostare la lezione utilizzando il testo riportato nell'allegato A al n.2.
- 9) Origini e ideali dell'apologetica cristiana.
- 10) I gradi di comparazione dell'aggettivo in greco, con eventuali richiami e confronti col latino (v. Programmi ministeriali di latino DPR 9 settembre 1978 e CM n.215 sull'insegnamento del greco). Il candidato può, se crede, utilizzare alcune frasi dell'allegato B n.1 (omissis).
- 11) Lettura di Omero (Odissea VI, 149-185). Il candidato può, a sua scelta, proporre una lezione generale o presentare uno dei grandi storici (Erodoto, Tucidide).

ALLEGATO A

N. 1

Horum aduentu tanta rerum commutatio est facta, ut nostri etiam qui vulneribus confecti procubuissent scutis innixi proelium redintegrarent, calones perterritos hostes conspicati etiam inermes armatis occurrerent, equites vero, ut turpitudinem fugae virtute delerent, omnibus in locis pugnae se legionariis militibus praeferrent. At hostes etiam in extrema spe salutis tantam ut virtutem praestiterunt ut, cum primi eorum cecidissent, proximi iacentibus insistereint atque ex eorum

corporibus pugnarent, his deiectis et coacervatis cadaveribus, qui superessent ut ex tumulo tela in nostros conicerent et pila intercepta remitterent: ut non nequiquam tantae virtutis homines iudicari deberet ausos esse transire latissimum flumen, ascendere altissimas ripas, subire iniquissimum locum; quae facilia ex difficillimis animi magnitudo redegerat.

CAES., B.G. 2, 27

N. 2

Liberi iam hinc populi romani res pace belloque gestas, annuos magistratus imperiaque legum potentiora quam hominum peragam. Quae libertas ut laetior esset, proximi regio superbia fecerat. Nam priores ira regnarunt ut haud immerito omnes deinceps conditores partium certe urbis, quas novas ipsi sedes ab se auctae multitudinis addiderunt, numerentur; neque ambigitur quin Brutus idem, qui tantum gloriae Superbo exacto rege meruit, pessimo pubblico id facturus fuerit si libertatis immaturae cupidine priorum regum alicui regnum extorsisset. Quid enim futurum fuit si illa pastorum convenarumque plebs, transfuga ex suis populis, sub tutela inviolati templi aut libertatem aut certe impunitatem adeptam, soluta regio metu, agitari coepta esset tribuniciis procellis, et in alinea urbe cum patribus serere certamina, priusquam pigra coniugum ac liberorum, caritasque ipsius soli, cui longo tempore adsuescitur, animos eorum consociasset? Dissipatae res nondum adultae discordia forent, quas fovit tranquilla moderatio imperii, eoque nutriendo perduxit ut bonam frugem libertatis, maturis iam viribus, ferre possent.

LIV. Ab Urbe condita, II, 1, 1-6

Durata della prova: 8 ore.

È consentito l'uso del vocabolario.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

Concorso riservato 1988

Il candidato tratti, sotto forma di lezione, uno dei seguenti argomenti, privilegiandone l'aspetto metodologico-didattico con riguardo agli alunni cui la lezione stessa sarebbe destinata:

- 1) Angelo Poliziano studioso del mondo classico e poeta.
- 2) Elio Vittorini interprete della coscienza inquieta del suo tempo.
- 3) L'espansione islamica nel Mediterraneo e la sua influenza sulla civiltà europea.
- 4) L'ablativo assoluto: valenze espressive e caratteristiche sintattiche del costrutto.
- 5) Si commentino i seguenti versi delle Bucoliche, illustrando, nel quadro della complessa evoluzione poetica ed umana dell'autore, la matrice del canto pastorale virgiliano e le sue peculiarità:

Fortunate senex, ergo tua rura manebunt.

et tibi magna satis, quamvis, lapis omnia nudus limosque palus obducat pascua iunco.

non insueta gravis temptabunt pabula fetas, nec mala vicini pecoris contagia laedent.

fortunate senex, hic inter flumina nota et fontis sacros frigus captabis opacum.

hinc tibi, quae semper, vicino ab limite saepes Hyblaeis apibus florem depasta salicti saepe levi somnum suadebit inire susurro; hinc alta sub rupe canet frondator ad auras; nec tamen interea raucae, tua cura, palumbes, nec gemere aëria cessabit turtur ab ulmo.

(I, 46-58)

6) Lettura, interpretazione e commento del seguente brano:

I GRANDI SPIRITI SOPRAVVIVONO NEL NOSTRO RICORDO

Si quis piorum manibus locus, si ut sapientibus placet, non cum corpore exstinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virutum tuarum voces, quas necque lugeri neque plangi fas est. admiratione te potius et immortalibus laudibus et, si natura suppeditet, similitudine decoremus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. iti filiae quoque uxori praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi magis quam corporis complectantur, non quia intercedendum putem imaginibus quae marmore aut aere finguntur, sed, ut vultus hominum, ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt, forma mentis aeterna, quam tenere et exprimere non per alienam materiam et artem, sed tuis ipse moribus possis. quicquid ex Agricola amavimus, quicquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum, fama rerum; nam multos veterum velut inglorios et ignobilis oblivio obruit: Agricola posteritari narratus et traditus Superstes erit.

(TACITO, Agricola, 46, 1-4)

7) I vari tipi di aoristo e la formazione di essi nella morfologia del verbo greco. La lezione va illustrata con opportuni esempi.

8) Dopo una breve introduzione sull'oratoria in Grecia, il candidato illustri il concetto di "paideia" in Isocrate e la sua importanza nella storia della cultura.

9) Lettura di un brano delle Storie di Tucidide (1 22, 2-4): "Caratteri, significato e stile della storiografia tucididea" (V. Allegato n. 1) (omissis). Il candidato tenti di darne una traduzione ed una interpretazione complessiva nell'ambito della storia politica greca.

Il candidato, nell'elaborato, indichi a quale tipo di scuola appartengono gli alunni cui rivolge la propria lezione.

È consentito solo l'uso dei dizionari italiano latino e greco.